

## BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

### **Mt 21, 1-11**

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nella borgata che è di fronte a voi; troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. Se qualcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà». Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un'asina, e un asinello, puledro d'asina"».*

*I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro ordinato; condussero l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli e Gesù vi si pose a sedere. La maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; altri tagliavano dei rami dagli alberi e li stendevano sulla via. Le folle che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!» Quando Gesù fu entrato in Gerusalemme, tutta la città fu scossa, e si diceva: «Chi è costui?» E le folle dicevano: «Questi è Gesù, il profeta che viene da Nazareth di Galilea».*

1. Per comprendere l'insegnamento di quest'episodio, è opportuno considerare che è una cosa il "fatto storico" che qui si racconta; ed altra cosa è l'"interpretazione religiosa" che gli dà l'autore del IV vangelo. Il fatto storico è evidente: Gesù entra nella Città Santa, nella quale (secondo la mentalità giudaica) abita Yahvé e dalla quale l'arca fu trasportata al Tempio (1Sam 6-7; 1Re 6-8). Era il centro della religione e della spiritualità (X. Léon-Dufour). La solennità del momento è messa in scena mediante una manifestazione popolare di enorme entusiasmo.
2. Ma a questo fatto si dà un'interpretazione inaspettata, per quello che allora si pensava. In Gesù la gente ha visto il re d'Israele, il successore di Davide, come dicono i testi dell'AT che

si citano (Is 62,11; Zc 9,9). Ma succede che questo gran Re entra cavalcando un'asina con il suo puledro, circondato dal popolo semplice e dalla gente ignorante che lo acclama. E addirittura si identifica il "Figlio di Davide" con "il profeta di Nazareth di Galilea", proprio il luogo dal quale "non poteva uscire nulla di buono" (Gv 1,46) e dal quale "non uscivano profeti" (Gv 7,52; 7,41b). A noi costa molto comprendere la sovversione che tutto questo rappresentava in quel momento. Significava scambussolare tutto. La massima grandezza politica si è realizzata nella più profonda umiltà sociale.

3. Riconosciamo onestamente che su questo punto fondamentale la Chiesa si è sbagliata. Perché si è allontanata dalle sue origini. Gesù è salito solo su un'asina, mentre i suoi rappresentanti sulla terra salgono su carrozze, altari, troni e pomposi mezzi di trasporto. Questo non è secondario. E non è casuale. Le nostre goffe vanità hanno annullato l'umiltà, alla quale Gesù ha dato tanta importanza, per dirci chi era e quello che voleva. In questo momento non è interessante analizzare e spiegare le questioni tecniche di studi biblici che si riferiscono a questa entrata del Messia in Gerusalemme. Quello che importa è capire la sovversione del "sistema" che Gesù inaugura. Nessun imperatore del mondo entra trionfalmente cavalcando un asino. Quello che Gesù vuole esprimere molto chiaramente è che dove non c'è umiltà, non è possibile sistemare e, men che mai, gestire il governo di una comunità umana.